



1ª Lettera agli amici del Cammino degli Angeli

Assisi, 24 gennaio 2008

Cari amici, come ormai molti di voi sanno, a luglio abbiamo traversato per la prima volta il tratto Roma-Assisi del nostro Cammino.

Inizia ora una lunga e complessa fase di contatto con tutte le Amministrazioni, a primavera sistemeremo i (pochi) punti che non hanno retto bene alla prova del passaggio con un gruppo, ci stiamo - neve permettendo - dedicando alle rifiniture dell'Assisi-Cascia, a Ottobre 2008 porteremo in fiera il primo dépliant, il sito web ha visto ormai la luce e Silvio ha messo su you tube il filmato, ma, per ora, lasciateci essere - semplicemente - soddisfatti del lavoro svolto e della bella avventura di quest'estate, che proverò a ripercorrere, in due parole, per chi non c'è stato.



Castel Sant'Angelo

La **tappa romana**, preparata dalla Guida Ambientale Escursionistica di *Four Season* Riccardo Schiavo ci

incuteva un po' di timore, ma è filata via benissimo. Se riusciremo prima o poi ad avere un contatto con il Comune di Roma potremo segnalare anche quei 3 - 400 metri di marciapiede che mancano (di più non sono) per percorrere i 18 km fino a **Isola Farnese** in completa sicurezza. Bravo Riccardo!

Diciamolo subito, l'appoggio di Katrin Dehne (di *Insight Italy*), instancabile sul suo attrezzatissimo furgone è stato determinante, a partire dal mattino quando, era ancora buio, riposavamo sugli spalti di Castel Sant'Angelo; lì abbiamo trascorso - così avevo desiderato per la nostra "prima" - una veglia d'armi. Data la discutibile compagnia, non è stato difficile restare svegli, anche se la zona era sufficientemente presidiata... Far colazione con il pane di segale fatto in casa, burro, marmellata, the, caffè e uova sode tra gli impasticcati che uscivano stravolti dalla discoteca ci ha rincuorati davvero. Ed è stata solo la prima delle tante volte che dal furgone di Katrin, come dal cilindro del prestigiatore, sono uscite meraviglie inaspettate, come bevande fresche (c'era un piccolo frigorifero) scatolette di tutti i tipi, frutta, panini imbottiti...

Quanto alla notte, la prima notte sotto le stelle, nel cortile della **Parrocchia di San Pancrazio** è filata via benissimo.

E l'emozione dell'arrivo a Isola, dove si capisce che la città finalmente è finita e un pomeriggio passato alla cascata... Già conoscevamo la Parroc



Parco di Veio

chia, che ci aveva ospitato esausti nel 2006 quando, a causa delle cancellate abusive che chiudono l'antica Via Veientana ci siamo dovuti fare chilometri e chilometri su asfalto con i due asinelli di Gabriele. Acqua passata, e Gabriele Müller è stata dei nostri fino a Orte, quando, richiamata in Germania da impegni familiari ha dovuto separarsi dal gruppo.

La traversata del **Parco di Veio** dopo i 18 km di città del giorno prima è stata un sogno, a parte le temperature africane che hanno caratterizzato l'intero Pellegrinaggio... L'ambiente misterioso del **Biotipo del Follettino**, ci regala il primo

assaggio dei grandi fossi che caratterizzano il paesaggio Viterbese.



Il Follettino

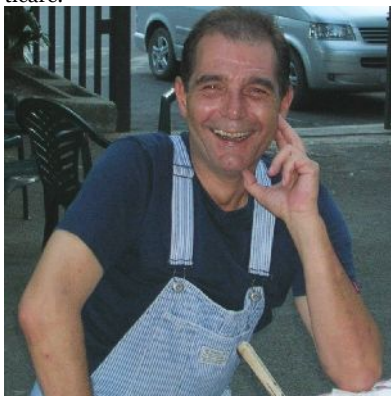
Fa tristezza il Santuario - perennemente chiuso - della **Madonna del Sorbo**. Così, in posizione strategica sulla Via Francigena, sul Cammino degli Angeli, sul Cammino della Luce, pellegrinaggi che di necessità, driblando recinzioni abusive e cementificazione selvaggia, condividono questa tappa di avvicinamento a Roma, che magnifico Ostello che potrebbe diventare! E abbiamo anche saputo che il Parco lo vorrebbe utilizzare come Centro di Educazione Ambientale, in una zona che, più di altre, ne ha un gran bisogno. Chissà che per una volta il buon senso non prevalga sugli interessi di parte e questo magnifico monastero non possa animarsi di nuovo di voci e di vita. Arrivati a **Campagnano Romano**, siamo ospiti della **Parrocchia di San Giovanni**; don Renzo è fuori, ma si occupano di noi Sergio e alcune signore della Parrocchia; finalmente una doccia e una cena calda! Siamo in un posto tappa della Via Francigena e conosciamo una coppia del Nord che, con due figli, sta facendo il tratto Siena Roma, mentre noi siamo appena all'inizio!

Il giorno dopo, rilassati e tranquilli, affrontiamo una delle due tappe brevi: abbiamo deciso di lasciarci il tempo per gustare, oggi, la **forra del Treja** e, domani, il Santuario di Sant'Elia. Certo, fra le prime cose che faremo appena avremo quattro soldi per i pali sarà un cavalcone un po' meno medievale, magari con un mancorrente di corda ancorata a un paio di spit... se penso che con l'acqua ai minimi storici già si passa male mi immagino a primavera...

Guado sul Treja



E di sorpresa in sorpresa, con una temperatura tropicale, arriviamo a **Mazzano**, dove, dopo abbondante lavaggio all'antica fonte romana, che purtroppo è oggetto di un continui "saccheggii", ad aspettarci troviamo una cara conoscenza dell'anno scorso: eravamo arrivati un po' distrutti – un paio di tronchi caduti bloccavano il passo agli asini sullo stretto passaggio del Treja e avevamo dovuto segarli con machete e seghetto – per cui ci fermammo lì, a Mazzano, a dormire alla fonte romana. Il proprietario dell'orto ci fornì di uova e zucchine, che finirono in padella, e Francesco Castelletti, un mazzanese un po' speciale, passò la serata con noi cenando sotto le stelle e portando un contributo di fiori di zucca fritti e simpatia difficile da dimenticare.



Francesco Castelletti

E così, fatte un paio di telefonate, ci porta in Parrocchia, dove abbiamo la graditissima sorpresa di cenare con dei festosi "bambini di Chernobyl", ospiti dei parrochiani, e di fare amicizia con don Italo che, in quattro e quattr'otto sgombra la sala polivalente per fare posto una dozzina di stuoini...



I bambini di Don Italo

E la nostra sveglia arriva, come tutti i giorni, alle 4:00 e, in un silenzio irreal, per non svegliare i bambini, facciamo i bagagli, colazione e ci rimettiamo in marcia per una tappa breve breve, ma che ci è costata mesi di studio, per ritrovare l'antica via tagliata a tratti nel tufo che, dritta come una spada, porta fino a **Castel Sant'Elia**: non c'era ancora riuscito nessuno e abbiamo a volte disperato di riuscire, dopo tanti e tanti tentativi andati a vuoto, però eravamo sicuri che gli "antichi" - cioè i nonni, che andavano a piedi, non avessero voglia di allungare di due ore il cammino tra un villaggio e l'altro. Poi, detto fra noi, volevamo anche evitare Calcata, che farà pure tanto chic, ma non ci sembrava il luogo più adatto per transitare coi pellegrini...

E così, superati due fossi profondi per una splendida via tagliata nel tufo –

l'ultimo tratto è stato recentemente risistemato dall'Amministrazione di Castel Sant'Elia, eccoci traversare trionfalmente il ponte medievale (già romano) che supera la forra e che aveva rappresentato l'ambito traguardo della difficile campagna di studio del 2006.



L'arrivo a Castel Sant'Elia nel 2006

Poi, la stupefacente magnificenza della **Basilica** longobarda, col suo **Ciclo di San Michele Arcangelo** e la dolcezza del **Santuario**, della grotta, e dei suoi gradini, scavati nella roccia viva, così ripidi che in cima si vede solo cielo, una porta con il cielo dietro ...

Siamo ospitati di religiosi polacchi che gestiscono il santuario pontificio. Purtroppo la stanchezza inizia a farsi sentire: un pellegrino si ferisce la fronte su un tubo sporgente, Tiziana, che aveva in progetto di fare l'intero itinerario con noi e si era allenata da tempo, accusa un male che la costringerà sul furgone e per il resto del viaggio.

E le tappe dure devono ancora venire. Partiamo alle 5:00, con una certa ansietà, per la prima tappa lunga.

Che dire di questa giornata? E' la tappa delle **Necropoli**, delle rovine di **Faleri Novi**, della **Via Amerina**... un'intera rivista con centinaia di foto non le renderebbe giustizia...



La Via Amerina a Nord di Corchiano

Camminare sul basolato – ancora a tratti perfetto - di duemila anni fa, un'emozione difficile da descrivere... E' anche la tappa degli sterminati nocciolieti, dove l'acqua cola goccia a goccia nella calura del pomeriggio, è la tappa di **Corchiano**, dove ormai, a forza di cercare e smacchiare, al forno ci riconoscono, fino all'arrivo – in salita, come sempre - a **Vasanello**, e di una meritatissima birra fredda in piazza, davanti allo straordinario Castello, prima di prendere possesso delle stanze della **Casa Parrocchiale**, messaci a disposizione da Don Enzo, dove possiamo finalmente lavarci,

mangiare e ... crollare!

E' ancora buio quando mi alzo dal materasso, che ho steso sul terrazzo per tentare di salvarmi dal caldo soffocante. Oggi ci aspetta una delle tappe più complesse, con chilometri e chilometri di asfalto. Infatti siamo riusciti solo in extremis a capire a chi chiedere il diritto di passaggio sulla magnifica collina – fondo chiuso – che da Orte porta a **Montecampano** e così la giornata trascorre, dopo la visita del **Santuario della Santissima Trinità di Orte**,



Il Santuario della SS. Trinità

alternando tratturi a tratti asfaltati, assaliti e pericolosi; li percorriamo con la certezza che sarà l'ultima volta... Siamo rimasti in pochi e Riccardo torna su da Roma per farci compagnia, in una delle giornate più difficili del nostro pellegrinaggio. Finalmente, dopo un estenuante saliscendi tra le colline amerine, eccoci ad **Amelia**, con un arrivo tutto in salita, e al suo Albergo per la Gioventù. Prima notte in un letto vero, con fantastica doccia, e al fresco delle spesse mura dell'antico palazzo in pieno centro storico. Decidiamo di concederci una pausa di relax e di mettere la sveglia alle ... 5:00 anziché alle 4:00!



Verso Montecastrilli

Passiamo il ponte sul **Rio Grande**, inaspettato specchio d'acqua nel paesaggio riarso e ci inerpichiamo collina dopo collina sino a **Sambucetole**, per arrivare a **Montecastrilli**: dalla piazzetta antistante della **Chiesa parrocchiale di San Nicolò** possiamo intravedere parte del Cammino già percorso. Ormai l'immagine del Soratte, che ci ha accompagnato tanti giorni, è definitivamente scomparsa dall'orizzonte e noi proseguiamo per l'Ostello di **Acquasparta**, dove arriviamo subito dopo pranzo. Un pomeriggio di riposo è quello che ci vuole per prepararci alla tappa più difficile del Pellegrinaggio, la "scala dei Martani", come ci piace chiamarla da quando siamo partiti.

E così è arrivato anche lo spauracchio di questi 1100 metri in salita, che, infilati sopra le ultime tre tappe decisamente poco riposanti ci preoccupavano non poco. Ben diverso sarà per i pellegrini che ci seguiranno che, se vorranno, potranno far tappa al Rifugio dello Scoppio, dividendo la salita in due e arrivando senza difficoltà oltre Giano, all'**Abbazia di San Felice**.



Lo "Scoppio"

Ma per noi non è così e lasciamo dietro le spalle Casette dello Scoppio a metà mattinata, quando Katrin ci raggiunge con furgone e ci rifornisce d'acqua e panini. Ormai non temo più per i nostri due incrollabili pellegrini liguri, Bruno e Luciano, sessantacinque primavere, che hanno rivelato un fisico e una determinazione da ventenni, ma non nascondo che, letta la loro scheda, inviata da *Four Season*, mi ero sentito gelare il sangue.



Bruno e Luciano

Come previsto, i sentieri del "Martani Trekking" si rivelano impercorribili ogni qual volta entrino nella macchia, e ci facciamo strada attraverso itinerari alternativi che avevamo studiato in precedenza, fino al Camping di **Giano dell'Umbria**, a circa 600 m slm dove passiamo la notte più fresca da quando siamo partiti.

Il gruppo si è di nuovo fatto numeroso (è domenica) e ripartiamo di buon mattino per una tappa che si rivelerà più laboriosa del previsto. Facciamo una piacevolissima sosta fra **Bastardo** e **Gualdo Cattaneo**, all'**Hotel Villa del Marchese** dove - davvero a sorpresa - ci hanno preparato una fantastica e abbondantissima colazione che sparisce come per incanto... Poco sopra incrociamo alcune centinaia di pellegrini, diretti ad Assisi per il Perdono, che, scopriamo, camminano da giorni interamente su

asfalto. Fra quanto tempo potrà essere segnalato il meraviglioso sentiero che abbiamo tracciato?

Il tratturo si inerpica nella macchia, percorrendo antichissime Vie forse non ancora neppure studiate, fino al **Poggio delle Civitelle** e di lì alla piccola Maestà sopra **Limigiano** dove per la prima volta, in un bel pomeriggio dell'inverno 2006, ho avuto la consapevolezza di voler intraprendere questo nuovo Cammino.



La Maestà di Limigiano

E poi, in un attimo siamo giù a **Pian d'Arca**, il luogo della Predica agli Uccelli. Si dorme a **Cannara**, all'Ostello, con la consapevolezza di essere ormai a mezza giornata da **Assisi**. Di primo mattino ci avviamo, e presto incontriamo un anziano pellegrino olandese abbandonato per errore dai suoi: non sa una parola d'italiano, né di inglese, non ha cellulare... per fortuna conosce il francese e Silvio riesce a rimmetterlo sulla giusta via. Ancora una volta, qualche segno di vernice o almeno una guida ben fatta avrebbe fatto comodo... Ancora pochi passi fra le macchine ed eccoci a **Santa Maria degli Angeli**, piena di pellegrini come sempre nelle grandi occasioni, dove ci concediamo una lunga sosta per raccoglierci, alla fine del viaggio, in quella **Porziuncola** che fu tanto cara a Francesco che vi volle essere condotto per incominciare da lì l'ultimo viaggio.



La Basilica di Santa Maria degli Angeli

Finito l'incubo delle macchine, l'itinerario della **Mattonata**, ci porta fino alla **Basilica**. Nemmeno da lì, in cima ad **Assisi**, lo sguardo può lanciarsi sino a Roma, duecento chilometri a sud: la "scala dei Martani" è lì, a fermare il nostro sguardo e a ricordarci che solo agli Angeli è dato di essere, insieme, in Terra e in Cielo...

Marco Fazione

Stay tuned!

è on line il sito del **Cammino**
www.ilcamminodegliangeli.org

e il filmato di Silvio è su You Tube
(cerca "Cammino degli Angeli")

Per qualsiasi informazione,
rivolgeti al 3473782818, o scrivi a
info@ilcamminodegliangeli.org

Gente in Cammino

hanno partecipato all'intera tratta

Marco Fazione - GAE' (Guida)
Silvio Piorigo - AEN FIE² (Aiuto Guida)
Bruno Paolino
Luciano Vitale

ha partecipato alla tratta Roma - Orte

Gabriele Müller Hefter - AEN FIE

hanno partecipato ad alcune tappe

Francesco Castelletti
Monia Chiocci - AEN FIE
Katrin Dehne - AEN FIE
Tiziana Manganiello - AEN FIE
Marzia Molinari - AEN FIE
Umberto Peruzzi
Sebastiano Peruzzi
Riccardo Schiavo - GAE (Guida tappa romana)
Stefano Sepiacci - AEN FIE

Roma - Assisi in cifre

Piazza San Pietro - Isola Farnese			
km	18	Disl. ↑m	120
Isola Farnese - Campagnano Romano			
km	20	Disl. ↑m	370
Campagnano Romano - Mazzano Romano			
km	10	Disl. ↑m	75
Mazzano Romano - Castel Sant'Elia			
km	10	Disl. ↑m	250
Castel Sant'Elia - Vasanello			
km	22	Disl. ↑m	100
Vasanello - Amelia			
km	24	Disl. ↑m	350
Amelia - Acquasparta			
km	24	Disl. ↑m	120
Acquasparta - Giano dell'Umbria			
km	27	Disl. ↑m	1100
Giano dell'Umbria - Cannara			
km	29	Disl. ↑m	500
Cannara - Assisi			
km	10	Disl. ↑m	150
Roma - Assisi, sviluppo totale			
km	204	Disl. ↑m	2295

Un grazie speciale ...

... a tutte le persone speciali che ci hanno accolto lungo il Cammino, e a **Katrin**, di **Insight Italy**, che, instancabilmente si è prodigata in ogni modo possibile, riuscendo a farci sentire a casa nostra anche nei luoghi meno ospitali. Ancora, la nostra riconoscenza va a **Giancarlo Guerrini**, ideatore del Cammino della Luce, la cui profonda conoscenza dell'Antica Via Amerina ci ha aiutato a rintracciare due tappe "chiave" nell'attraversamento del Viterbese.

Un grazie di cuore anche ai soci di **Terre del Maestrale** (A.S.) che ci hanno aiutato nelle complesse operazioni di sistemazione del Cammino.

Infine, un sentito ringraziamento alla **Marcantonini S.r.l. - Bettona** che ha messo a disposizione le sue attrezzature per stampare questa lettera.

1 Guida Ambientale Escursionistica
2 Accompagnatore Nazionale di Escursionismo FIE



Regolamento del pellegrino

ratificato in Perugia il 29/09/2007 dal
Consiglio Direttivo riunito in seduta ordinaria.

1) Riceve la Certificazione Angelana chiunque si sia spostato a piedi - ed esclusivamente a piedi da Piazza San Pietro in Roma alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, in Assisi, lungo il Cammino degli Angeli, senza mai fermarsi per più di una notte in uno stesso luogo.

1a - in deroga a quanto sopra, il pellegrino che si venga a trovare in grave condizione di disagio fisico o malattia potrà restare fino a che non sarà completamente ristabilito.

1b - qualora per ragioni di età, condizioni di salute, scarso allenamento alla camminata, il pellegrino necessiti di alleggerire il proprio carico, egli potrà senza pregiudizio alcuno, utilizzare un servizio di trasporto del bagaglio.

2) L'Associazione "il Cammino degli Angeli - ONLUS" invia la Certificazione Angelana dietro semplice presentazione di copia dell'Attestato di Pellegrinaggio recante i timbri delle località in cui il pellegrino ha trascorso la notte, corredati con la chiara indicazione della data

2a - Qualora il pellegrino, vuoi perché abbia bivaccato, vuoi per altre ragioni, sia nell'impossibilità di timbrare, farà apporre il timbro di qualsiasi esercizio commerciale del luogo ove ha trascorso la notte; qualora impossibilitato, scriverà semplicemente di suo pugno il nome del luogo e la data del pernottamento.

2b - L'Associazione "il Cammino degli Angeli - ONLUS" non esercita né intende esercitare in futuro alcuna forma di controllo circa la veridicità delle informazioni sul Cammino fornite dal pellegrino attraverso la

trasmissione della copia dell'Attestato. Le informazioni sono raccolte, oltre che per inviare al pellegrino la Certificazione Angelana, con finalità di studio, nell'ottica di migliorare costantemente la percorribilità del Cammino e la diffusione, lungo il suo percorso, di adeguate forme di ospitalità e per tale ragione ci sentiamo di chiedere ad ognuno la massima correttezza nella compilazione dell'Attestato.

3) Il rispetto per le popolazioni che risiedono nei territori che il Cammino attraversa obbliga il pellegrino ad una costante attenzione e sollecitudine che si esprimerà, ad esempio, nel chiudere i rubinetti delle fontane e i cancelli trovati chiusi, nel non traversare seminativi e coltivi, nel non cogliere senza permesso frutta ed ortaggi, nel non recare disturbo a mandrie, greggi ed animali da cortile, nel non avvelenare con saponi o creme solari le vasche dei fontanili destinate agli animali. La sensibilità verso la Natura e la sua bellezza, che inequivocabilmente rimandano al credente un segno tangibile del loro Creatore, richiede al pellegrino una costante attenzione, che si esprimerà, ad esempio, nel portare con sé ogni proprio rifiuto, anche se biodegradabile, fino al più vicino cassonetto, nell'adeguarsi scrupolosamente alle disposizioni delle Autorità Locali in merito all'accensione di fuochi, nel tenere un comportamento atto a prevenire ogni forma di disturbo alla fauna selvatica, nell'astenersi dalla raccolta di fiori o erbe protette e nell'avvertire le Autorità competenti di ogni potenziale pericolo abuso ai danni del patrimonio naturale dei territori attraversati. Più in generale crediamo sia lecito attendersi da parte di chi intraprenda - credente o non credente - il Cammino, la massima sensibilità per la vita e il lavoro degli uomini e per la bellezza e l'armonia del Creato.

4) Come più diffusamente espresso nello Statuto, L'Associazione "il Cammino degli Angeli - ONLUS" oltre a valorizzare il cospicuo patrimonio artistico-religioso già presente lungo il Cammino, favorisce in ogni modo la creazione di opere d'arte di soggetto religioso, con particolare predilezione per quelle a soggetto angelico, e la loro posa sul tracciato, ad edificazione e conforto di chi lo percorre. Nell'invitare ogni pellegrino a lasciare un piccolo segno con sassi, legni secchi, corteccia o altri materiali raccolti in loco, segnaliamola piena disponibilità dell'Associazione a farsi tramite con le Amministrazioni Locali per l'ottenimento dei permessi necessari alla posa di opere maggiormente durevoli o di maggiori dimensioni.

5) L'Associazione "il Cammino degli Angeli - ONLUS" in maniera diretta o attraverso l'apporto delle Amministrazioni ed Associazioni Locali realizza le operazioni di individuazione, mappatura satellitare, riporto cartografico, segnaletica (al piano di calpestio e tabellare) e manutenzione dell'intero Cammino. L'Associazione, sin dal suo inizio, ha scelto di operare attraverso l'azione partecipata e non attraverso interventi calati dall'alto sulle popolazioni locali, ritenendo tale metodica e più efficace e più rispondente ai valori cristiani che ne informano l'opera. Iniziative autonome di segnature e manutenzione, ancorché illecite nelle aree protette o comunque regolamentate, potrebbero rivelarsi quanto mai inappropriate ed erodere un rapporto di fiducia faticosamente costruito. Chi desideri, in maniera individuale o associata, contribuire allo sviluppo del tracciato, è pregato di rivolgersi direttamente alla Presidenza dell'Associazione, che non mancherà di valorizzare l'offerta di collaborazione nel più vasto contesto del progetto.